

PRIMO LEVI

~~Dottore in chimica~~

TORINO

Corso Re Umberto 75

Telef. ~~66666~~

3 Maggio 1986

Cari amici,

rispondo, ma in breve, al vostro molto impegnativo questionario: mi sembra di confessarmi, cosa che, data la mia origine, non ho mai fatta, almeno ufficialmente. Se poi arriverà il nastro, pazienza.

- 1) Mi piaceva leggere, ma detestavo scrivere; il "componimento" era una tortura, perché i temi che mi davano mi interessavano poco.
- 2) Mio padre, che era un lettore accanito.
- 3) Da ragazzo, J.Verne e H.G.Wells. Oggi, Conrad, Rabelais, Montaigne, Th.Mann e tanti altri, ma non mi vergogno di ritornare ogni tanto ai due primi.
- 4) Non ho mai avuto una gran forza di volontà. L'aver superato la prova del Lager è stata una questione di fortuna, di resistenza passiva e di curiosità del mondo.
- 5) Leggere è necessario, scrivere no (per fortuna). Scrittori si nasce e si diventa: occorre cioè una somma di fattori congeniti, di studio e di desiderio.
- 6) Non più. Scrivo ormai per mestiere, per svago, per senso del dovere, a seconda delle circostanze.
- 7) Nei modi più impensati: in tram, su una frase letta in un libro o su un giornale, di notte, su un ricordo che dormiva da anni. Non organizzo il mio lavoro; scrivo quando ne ho tempo e voglia.
- 8) Per lo più di getto. Quando sopravviene la ricerca linguistica, nascono di solito le mie pagine più deboli.
- 9) E' complicato. Se vi interessa la questione, vi propongo di leggere un mio libro poco noto, LA RICERCA DELLE RADICI, Einaudi 1981.
- 10) Messaggi quasi mai; piacere (mio o d'altri) quasi sempre.
- 11) In misura crescente con gli anni. Poco o nulla quando ero chimico; adesso riempio il mio tempo. Di qui la fretta con cui vi sto rispondendo.
- 12) La mattinata è burocratica; scrivo per lo più nel pomeriggio, mai di sera; sempre e solo a casa; lo stato d'animo segue la scrittura, e raramente la condiziona.
- 13) Onestà; cultura; buon senso; amor del prossimo; precisione. Soprattutto, aver cose da dire.
- 14) No.
- 15) SE QUESTO E' UN UOMO, perché era un libro necessario.
- 16) Lo stile è la cosa, diceva non so più chi. Con i miei primi due libri sapevo di aver chiuso un capitolo.
- 17) In buona parte, ripensando a quanto vedevo in laboratorio e in fabbrica.
- 18) Più facili i primi, in cui mi ritrovo meglio, e per i quali provo una strana gratitudine.
- 19) Faussone è un conglomerato di 20 o 30 montatori con cui ho lavorato. Volevo ritrarre ed onorare un tipo umano di cui si parla poco.
- 20) Non saprei. Forse il Greco della Tregua.
- 21) Quando ho scritto La Tregua, vivevo ancora sotto il segno del Lager.
- 22) Mi interessa la gente perché ne faccio parte. Non credo che ci siano popoli migliori o peggiori, ma governi sì, e che un governo buono o rispettivamente cattivo possa migliorare o pervertire un popolo, come è successo ai tedeschi sotto il nazismo.

Vi ringrazio per l'esame di coscienza a cui mi avete indotto. Un abbraccio a tutti.

Primo Levi